

LA VITTORIA DI CIRAULO

Le elezioni politiche del 7 marzo e 2 maggio 1909 si svolsero, in Fano, in una atmosfera di aspra battaglia, di fervore civico e di grandi speranze, nel nome di due personaggi che tuttora suscitano, nel ricordo di tanti, simpatie ed affetti contrapposti.

L'on. Ruggero Mariotti, deputato di Fano dalla XVI alla XXII legislatura, ad eccezione della XIX, era considerato avversario pressoché imbattibile ¹⁾.

Di parte moderata, di ispirazione liberale monarchica, egli raccoglieva, infatti, il consenso di tutti i benpensanti e, per il suffragio ristretto ²⁾, in cui, allora, avvenivano le consultazioni elettorali, sembrava non vi fosse chi potesse, con speranza di successo, contrapporglisi.

¹⁾ Nella XIX legislatura, e cioè dal 1897 al 1899, fu deputato per il Collegio di Fano l'on. Antonio Moscioni-Negri. Vedi E.C. (Enzo Capalozza), *Curiosità di ieri e di oggi*, in *Notiziario* - Fano, 1967, n. 1, p. 23.

²⁾ Gli ordinamenti elettorali videro la loro prima origine in Italia con lo Statuto albertino promulgato il 4 marzo 1848, e con la legge piemontese del 17 marzo 1848, n. 68. L'elettorato attivo era basato sul censo, essendo richiesto, per l'esercizio del diritto di voto, il possesso dei seguenti requisiti:

- età non inferiore ai 25 anni;
- godimento dei diritti civili e politici negli Stati Regi per nascita, per origine o per acquisto;
- sapere leggere e scrivere;
- pagamento di una imposta annua non inferiore a lire 40, ridotta, per alcune provincie, a lire 20.

Con la riforma elettorale sancita dal Testo Unico del 24-9-1882, n. 999, si abbandonò il sistema censuario quale titolo principale per l'ammis-

Gli è però che, nelle elezioni del 1900, in cui il candidato radicale avv. Astorre Baccarini ottenne 1151 voti contro i 1414 dell'on. Mariotti, ed in quelle del novembre 1904 con la candidatura esclusivamente socialista dell'avv. Vincenzo Gabrielli, si ebbero chiari sintomi di maturazione delle coscienze a nuove idealità di vita politica e sociale.

Sintomi che vennero confermati nella consultazione amministrativa del 1908, allorché l'incremento delle organizzazioni democratiche e più larghe iscrizioni nelle liste degli elettori ridussero a soli cinquanta voti lo scarto tra i candidati moderati e quelli della coalizione della sinistra laica e socialista ³). Era il segno dei tempi.

Un quarto di secolo di amministrazioni locali moderate, con il malcontento che queste avevano suscitato, unito alle delusioni per molti problemi del Collegio pressoché ignorati e, comunque, non risolti, aveva destato nelle popolazioni desiderio di cambiamento e diffuso la impressione che esso fosse possibile. Malgrado ciò, nessun candidato locale ebbe l'ardire di presentarsi come antagonista al Mariotti.

sione alle urne; il limite di età venne abbassato a 21 anni. Le donne erano escluse dal voto.

Cfr. CIRO CONTE, *L'elettorato politico*, Vol. II, cap. I, parte I, pag. 20. Empoli, 1963 (Archivio Comunale Fano).

Evidentemente questa formula limitativa di elezione danneggiava, in modo sensibile, i partiti di ispirazione popolare.

Cfr. anche GIOVANNI SCHEPIS, *Le consultazioni popolari in Italia dal 1848 al 1957*, Profilo storico-statistico, Empoli, 1958, pag. 23.

³) Cfr. *Il Cittadino*, n. 20, 13 giugno 1908 e n. 21, 22 giugno 1908, Fano (Biblioteca Federiciana).

« I partiti estremi (radicali, repubblicani, socialisti) si strinsero spesso nel cartello dei partiti popolari per conquistare molte amministrazioni comunali, avvezzandosi così al governo dei pubblici affari e alla vita costituzionale ».

LUIGI SALVATORELLI, *Sommario della storia d'Italia*, Einaudi, Torino, 1955, p. 569.



Giovanni Ciruolo

Nella notte del 20 febbraio 1909, a soli quindici giorni dalle elezioni, i partiti popolari di Fano (il repubblicano, il radicale, il socialista) decisero una candidatura *extra moenia*, di uno sconosciuto di grandi amicizie, noto, *in loco*, soltanto a pochissimi quale illustre pubblicista, un « forestiero », come, cercando di provocare un patriottismo di campanile, preferirono definirlo gli avversari.

Giovanni Ciruolo ⁴⁾ arrivò a Fano, per la prima volta nella sua vita, la mattina del 23 febbraio, dopo che, « pressato da molte parti e incalzato affettuosamente da Leonida Bissolati, *sentita* la buona battaglia, si offerse a gloriosa sconfitta, con la gaia generosità di un cavaliere antico » ⁵⁾.

4) « Giovanni Ciruolo, avvocato, nato il 24 maggio 1873. Eletto deputato a Fano nella XXIII Legislatura. Nominato senatore il 6 ottobre 1919 per la 21^a categoria e convalidato il 9 dicembre dello stesso anno. Giurista di valore. Alla Camera sedette nelle file dell'estrema sinistra radicale. Si dedicò con successo al giornalismo. Fu due volte alla direzione del partito radicale dal 1919 al 1925; presiedette la Croce Rossa Italiana. Nel 1921 fu promotore a Ginevra della « Unione Internazionale di Soccorso per le popolazioni colpite da calamità »: AURELIO MALATESTA, *Miniistri Deputati e Senatori d'Italia dal 1848 al 1922*, Vol. I, Roma, 1946, pg. 261 (ristampa della I^a edizione del 1940).

5) *La Democrazia di Fano e Giovanni Ciruolo nelle elezioni politiche del 7 marzo e 2 maggio 1909* Fano, Società Tipografica Coop., 1910, pag. 6 (Biblioteca Federiciana).

Nella polemica elettorale grande rilievo si darà a questa estraneità di Ciruolo: « Nel nostro collegio si proclama la candidatura dell'avv. Giovanni Ciruolo, un illustre ignoto per novantanove su cento fanesi, e che milita politicamente fra i radicali. Non avevano i socialisti o i repubblicani, non diciamo a Fano, ma in Italia, un uomo solo da proporre alla fiducia dei loro elettori? Oppure Fano era in un momento diventata una cittadella di radicali? Né l'una né l'altra. Perché il partito socialista, non meno che il partito repubblicano hanno in Italia uomini di ingegno e di grido; s'era forse l'avv. Ciruolo convertito alla repubblica o al socialismo? Neppure. Dunque un'altra spiegazione ci vuole e bisogna cercare un altro potere che dispone della candidatura al collegio di Fano. Bis-

Fu consapevole, sin dall'inizio, di dover combattere coalizioni autoritarie e di avere un avversario fortissimo. Dedicò, da quel giorno, con grande fervore, tutto se stesso alla lotta elettorale, sostenuto fraternamente, generosamente, da eminenti uomini politici italiani e da uomini certo meno noti, ma altrettanto schietti della democrazia locale.

Percorse anche le frazioni più lontane del Collegio, a tutto interessandosi, tutto volendo conoscere, legandosi alle popolazioni, al di là della occasione elettorale, con vincoli di profondo affetto.

Il suo discorso programmatico ⁶⁾ ottenne vasti consensi, moltiplicò le amicizie.

Non fu solo nella competizione.

Vennero a Fano, a Mondolfo, a S. Costanzo, a Mondavio e in tanti altri centri, anche piccoli, alcuni tra i più autorevoli esponenti politici di quel periodo.

Al Teatro della Fortuna parlarono Salvatore Barzilai, il 6 marzo, Luigi Fera, il 18 aprile, Edoardo Pantano e Francesco Saverio Nitti, il 29 aprile. Ed ancora: Gino Bandini, Giovanni Albano, Romolo Murri, Angelo Celli, Dario Baldi, Angelo Battelli, Ugo Patrizi, Giovanni Colonna di Cesarò, Ettore Mancini, Augusto Bonopera, Domenico Pacetti, Antonio Moscioni-Negri.

Tutti sostennero calorosamente la candidatura di Giovanni Ciruolo.

gna proprio ricorrere alla potenza della loggia massonica che, giocando repubblicani e socialisti, pone loro sul collo una candidatura sua... Se non v'importa il buon andamento delle amministrazioni comunali, votate per uno straniero, per un *calabrese*: *La Concordia*, n. 8, 4 marzo 1909, Fano (Biblioteca Federiciana).

« Un qualunque Ciruolo », si dirà nella contesa elettorale, « per i fini inconfessabili di chi ha cercato la candidatura esotica ». Cfr. *Il Gazzettino*, n. 14, 28 marzo 1909, e n. 22, 25 aprile 1909, Fano (Biblioteca Federiciana).

⁶⁾ Vedi Appendice.



Ruggero Mariotti

(ritratto del pittore Mario Boni presso il Museo Civico di Fano)

Di contro, Ruggero Mariotti era, questa volta, pressoché solo a fronte di siffatto schieramento, per quanto appoggiato a forze cospicue e sostenuto da interessi consolidati.

Deputato di Fano da lunghissimi anni, con tanti cittadini influenti dalla sua parte, con tutta la civica amministrazione che lottava per lui, non può dirsi che fosse riuscito a polarizzare su di sé la maggioranza dei fanesi, pur avendo seco, accanto a cittadini autorevoli, politicizzati per radicate convinzioni, una parte della gente umile e semplice.

Era un uomo che godeva di largo prestigio, un avvocato insigne, un galantuomo: titoli che non gli furono, in quella occasione, sufficienti. Il suo atteggiamento, per così dire, riservato, mantenuto alla Camera per tanti anni, offrì il fianco a critiche anche beffarde.

« Vi sono purtroppo nella Camera italiana non pochi deputati privi di cultura e di facondia i quali non hanno fatto sentir la loro voce nell'aula di Montecitorio se non per rispondere, a favore del Governo, negli appelli nominali.

« Sono per lo più milionari, grandi proprietari, che si comprano il Collegio a suon di denari come comprerebbero un potere, e peggio per quei Collegi nei quali la corruzione soffoca ogni voce di dignità!

« Ma quei taciturni deputati hanno almeno una scusa al loro silenzio!

« L'on. Ruggero Mariotti, invece, ha cultura e facondia sufficienti per parlare e avrebbe potuto, sol che avesse voluto, fare non peggio, e forse meglio, di molti altri, il suo dovere di deputato, sia intervenendo non senza autorità nelle grandi questioni di interesse nazionale, sia propugnando e difendendo i giusti interessi dei suoi elettori e del Collegio che gli ha per sei volte conferito l'onore — così mal ricompensato — di rappresentarlo in Parlamento.

« Invece, i discorsi dell'on. Mariotti sono stati brevi, rarissimi, di scarsa importanza, pronunciati ad anni di intervallo l'uno dall'altro. Si può anzi dire che il solo discorso, degno dav-

véro di esseré chiamato tale, l'on. Mariotti in più che vent'anni di deputazione l'abbia pronunciato il 17 marzo 1903 per dar ragione del suo voto favorevole al disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

« Quella volta l'on. avv. Ruggero Mariotti credette di fare uno strappo alle sue abitudini e parlò... dopo ventisette altri avvocati » ⁷⁾.

E un'altra accusa, più penetrante, gli venne mossa.

« Nei venti e più anni durante i quali sei auree medaglie si sono accumulate sulla pancetta del deputato di Fano, a tre uomini di governo che hanno impersonato decise e diverse tendenze egli si è successivamente accostato: a Di Rudinì, a Sonnino ed a Giolitti.

« E così noi possiamo trovare che l'on. Mariotti non ha saputo negare i suoi favori — né quelli della fiorente giovinezza né quelli della nereggiante maturità — ad alcuna delle grandi tendenze politiche che hanno agitato e diviso Parlamento e Paese » ⁸⁾.

Di qui, l'invito agli elettori di abbandonarlo.

« Vedano ora gli elettori di Fano se non sia giunta l'ora di scegliersi un rappresentante che sia di cuore meno tenero verso quanti giungono al Governo dello Stato, meno cedevole alle lusinghe di tanti diversi Governi dai quali non è stato nemmeno capace di ottenere un solo beneficio per la sua Fano e ricordino che anche i Governi più facilmente e volentieri concedono quello che è giusto ad un avversario che domanda con fermezza e con dignità, che ad un amico del quale già si è certi che domani sarà l'amico degli avversari di oggi!! » ⁹⁾.

⁷⁾ *Il Cittadino*, n. 9, 5 marzo 1909, Fano (Biblioteca Federiciana).

⁸⁾ *Il Cittadino*, ult. cit.

⁹⁾ *Il Cittadino*, ult. cit. - Cfr. *Il Gazzettino*, n. 16, 6 aprile 1909 e n. 18, 15 aprile 1909, Fano (Biblioteca Federiciana). Cfr. anche *La Concordia*, n. 13, 16 aprile 1909, Fano (Biblioteca Federiciana).



Salvatore Barzilai

Ruggero Mariotti e, più, i suoi amici e sostenitori avvertivano la pertinenza di questi rilievi e, timorosi dell'esito della competizione, ricorsero all'intervento diretto del clero ¹⁰).

Fu ciò, forse, un errore.

La soppressione del *non expedit* da parte delle Autorità ecclesiastiche ¹¹), se, da un lato, consentì una collaborazione efficace del Vescovo e dei parroci, dall'altro, alterò la fisionomia del partito moderato, dal quale, in conseguenza, si allontanarono alcuni degli elementi di sensi più liberali.

Il clero si prodigò con molto zelo.

La polemica divampò con crudezza, e se ne ebbe una eco dinanzi alla Giunta delle elezioni della Camera.

« La propaganda che, da parte della Democrazia, si conservava, anche nella sua intensa vivacità, rispettosa delle persone degli avversari, diventava invece di giorno in giorno di una violenza inaudita nell'*Avvenire d'Italia* di Bologna, nella *Concordia* (cattolica) di Fano, nell'*Ordine* di Ancona, nel *Gazzettino*, organo personale dell'on. Mariotti, e soprattutto nelle stampe d'occasione diffuse per il Collegio e nell'opera spicciola del clero,

¹⁰) Cfr. *La Concordia* n. 13, 16 aprile 1909, e *Il Gazzettino*, n. 13, 20 marzo 1909, Fano (Biblioteca Federiciana).

¹¹) « Enorme è stato il male prodotto dalla formula di Don Margotti "Né eletti né elettori", pronunciata sotto l'illusione che i regimi costituzionali fossero effimeri: l'Italia " ne sta portando, in tutto ciò che riguarda religione, morale ed altri beni civili, le membra peste ed i panni laceri" »; così Padre Curci, in ARTURO CARLO JEMOLO, *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*, Einaudi, Torino, 1955, p. 397.

Cfr. anche Mario Bendiscioli in *Questioni di Storia Contemporanea*, Vol. I, Marzorati, Milano, 1952, p. 877. « Così si passò alla fase dei cattolici elettori, ma non eletti. Solo colle elezioni del 1913 dei cattolici entrarono ufficialmente nel Parlamento, tra cui Filippo Meda, che ne fu considerato l'esponente »; cit. p. 884.

che dedicava all'avv. Giovanni Ciraoło tutte le invettive degli antichi profeti » ¹²).

I partiti democratici, anziché fare dell'anticlericalismo un loro cavallo di battaglia, avevano puntato sulle riforme sostanziali, sulle cose che la gente auspicava da tempo, sulle attese di tanti ¹³).

¹²) *Camera dei Deputati, Giunta delle Elezioni, Collegio di Fano*. Proclamato Ciraoło contro Mariotti, *Discussione il 25 giugno 1909*, Roma, Tip. Ed. « Roma », uu. 5 e 6. Si tratta della memoria difensiva presentata per Ciraoło dall'avv. Giovanni Albano.

Cfr. *Il Gazzettino*, n. 7, 21 febbraio 1909, Fano (Biblioteca Federiciana). Gli scontri vivaci ebbero nella nostra città, largo seguito. Ecco un caso di « terrorismo spirituale », narrato da *Il Cittadino*, n. 29, 27 giugno 1909, Fano (Biblioteca Federiciana):

« In un paese dell'alta Italia tempo fa una ragazza vide, mentre lavorava nel campo, un orribile mostro peloso su di un albero. Era orribile: il suo corpo era ricoperto di un mantello rosso adorno di campanelletti, stava rosicchiando un frutto e naturalmente... aveva la coda.

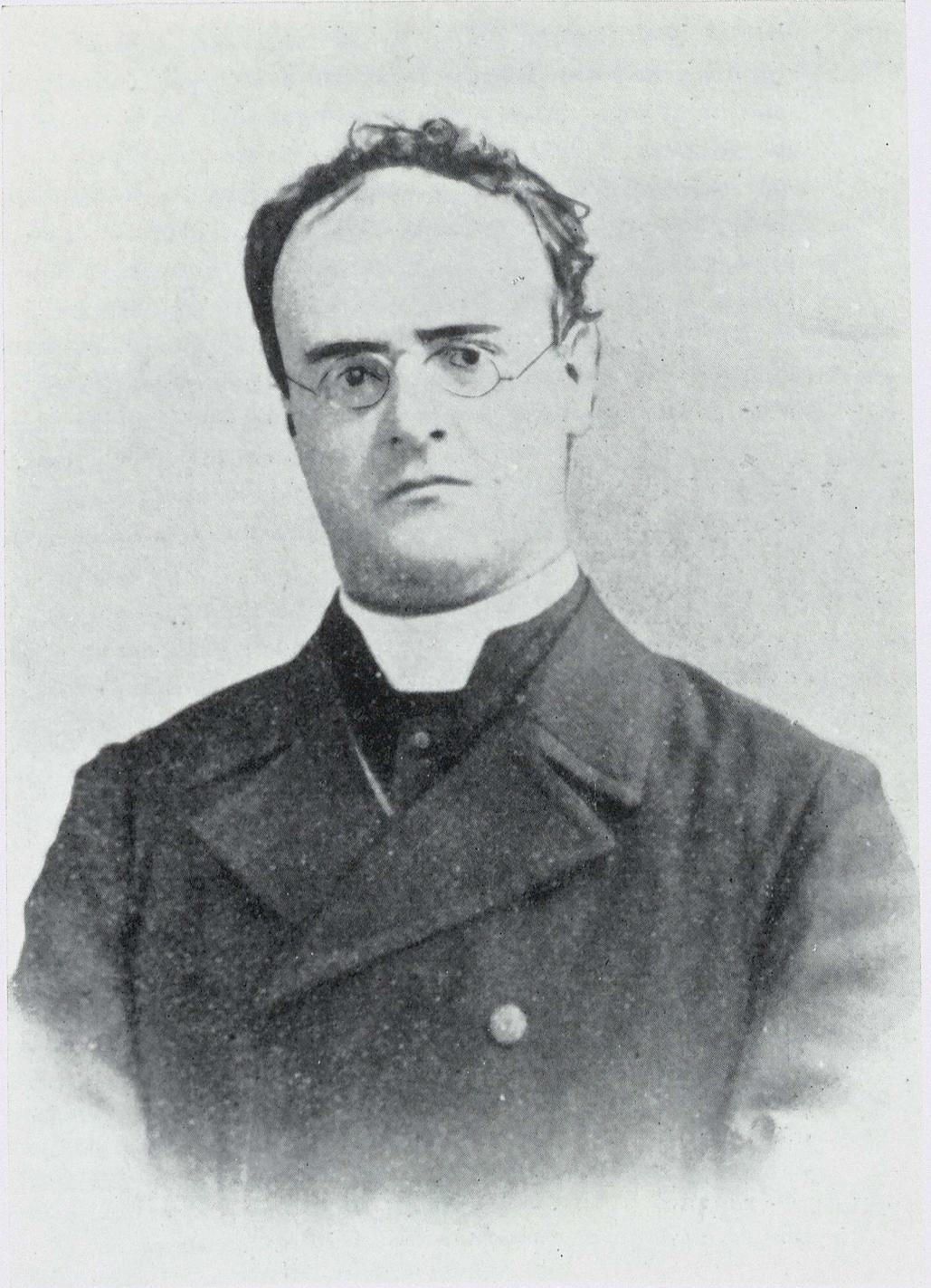
La ragazza fuggì gridando l'accaduto. Nello spazio di pochi giorni altre donne ebbero l'orrenda apparizione, per modo che si decisero a chiedere spiegazione al curato, un uomo maturo d'anni e non di mente.

Non esitò a dire che era il diavolo, *venuto in missione in Italia dopo le recenti elezioni politiche che segnarono il trionfo di tanti atei, da Murri a Podrecca*.

E l'acqua santa bagnò i muri delle case e beninteso piovvero i quattrini a fornire... le tasche del genialissimo curato.

Un gruppo di giovinotti si mise alla caccia del... diavolo e la loro partita fruttò la cattura di una innoqua (*sic*) bertuccia fuggita da un seraglio ».

¹³) « Al socialismo nuoce più che giovare il superficiale anticlericalismo di convenienza impersonato dall' "Asino" di Podrecca; il clero non è costituito dai preti quali Podrecca li immagina e Ratalanga li raffigura nelle sue vignette; sono in esso anche intelletti colti ed operosi: se si vuole combattere la potenza guelfa, occorre studiare la struttura della Chiesa e del partito che da lei dipende, ricercarne le propaggini; una delle sue armi più formidabili è la scuola privata, primaria e secondaria, che è nelle mani degli istituti religiosi: così Filippo Turati, in *ARTURO CARLO JEMOLO*, op. cit., p. 510.



Romolo Murri

Ciraolo, consapevole che, su questo terreno, Fano l'avrebbe seguito, comprese di non poter sfuggire all'arduo e delicato problema della contrapposizione dei principî: « Anche in questo collegio voi vedrete fra qualche giorno il sacerdote di Dio tentare la sorte delle urne in favore dell'onorevole candidato di parte moderata, il quale proclama noi perniciosi alle istituzioni, mentre egli conferisce con le sue alleanze autorità politica nei supremi consessi della Nazione ad un potere estraneo, ad un pretendente politico. Ma il vero è che tutte le grandi questioni di principio involgono e coprono altresì grandi questioni economiche. Nessuno di noi dimentica che il clericalismo e l'anticlericalismo sono, piuttosto che due forme di pensiero e di sentimento, le tendenze di due civiltà ed i simboli di due atteggiamenti sociali » ¹⁴).

Fu inteso.

Giovanni Ciraolo ottenne, il 7 marzo, 1477 voti, solo 98 in meno di quelli attribuiti a Ruggero Mariotti.

La Giunta delle elezioni, su richiesta dell'assemblea dei Presidenti dei seggi, proclamò il 2 aprile il ballottaggio ¹⁵).

¹⁴) Vedi Appendice.

Sono sottesî, altresì, problemi di fondo nei quali da anni si dibatteva la classe politica italiana uscita dal Risorgimento: *l'exequatur*, il *placet*, la legge sulle guarentige, l'abolizione delle garanzie pontificie.

Fu Francesco Crispi a dire di quest'ultima: « sarebbe una buona legge qualora nel Vaticano fosse un apostolo e non un pretendente. Ad un apostolo quella legge dà tutte le garanzie necessarie affinché, nell'esercizio delle sue spirituali funzioni, abbia piena libertà, e possa con pienissima indipendenza governare il mondo cattolico. Ma quando in Vaticano non è un apostolo della cristianità, ma un nemico dell'unità nazionale, quella legge è per noi pericolosa ».

Crispi, *Discorsi parlamentari*, III, p. 641, Camera, tornata 5 dicembre 1891, in ARTURO CARLO JEMOLO, cit. p. 385.

¹⁵) Era necessaria, infatti, in prima votazione, la metà più uno dei votanti, che risultarono 3185 su 4334 iscritti.

Cfr. *Camera dei Deputati, Giunta delle Elezioni, Collegio di Fano*, cit., p. 16; cfr. anche *Elezione contestata del Collegio di Fano*, Memoria

Le nuove elezioni furono fissate per il 2 maggio.

Fu un mese di tensione, di contrasti vibranti. Massiccia la pressione dei *mariottisti*; circostanziate le denunce dei *ciraoliani*.

« Carabinieri, delegati, guardie di P.S. e soldati erano alla vigilia delle elezioni in numero tale che ad ogni elettore democratico corrispondeva un uomo d'arme » ¹⁶).

Il 21 aprile si cercò di stipulare una convenzione per la costruzione e l'esercizio della Ferrovia Metaurense e « simultaneamente, sempre per prepararsi al ballottaggio, il Municipio di Fano — Sindaco, Giunta, Consiglio comunale sono creature dell'on. Mariotti — come prima del 7 marzo aveva precipitosamente iniziato i lavori di un nuovo e grandioso edificio ad uso di mercato coperto ¹⁷), così prima del 2 maggio, con uguale precipitazione, fece mettere mano ai lavori per la costruzione di un mattatoio e per la ricostruzione dell'Asilo infantile del Porto, senza attendere per quest'ultimo neppure la relativa delibera del Consiglio. Si noti che le condizioni del Comune sono così disastrose che — si afferma — il Sindaco Alessandro Mariotti, subito dopo le elezioni, dovette garantire personalmente il tesoriere comunale con la emissione e relativo sconto di una cambiale a propria firma e responsabilità diretta, per la somma di lire 20.000 » ¹⁸).

per la proclamazione e convalidazione dell'On. Ruggero Mariotti, Milano, Stab. Tipografico Luigi Pirola, 1910, p. 1.

¹⁶) *La Democrazia di Fano e Giovanni Ciralo*, cit., p. 17.

¹⁷) Si tratta della sistemazione a mercato dell'ex Convento di S. Daniele (ora Piazza Andrea Costa): sistemazione, invero, precipitosa, come avviene, *mutatis mutandis*, in periodo elettorale anche ai nostri giorni; vedi *Notiziario*, Fano, 1966, n. 1, pag. 2.

Cfr. *Il Gazzettino*, n. 50, 13 dicembre 1908, Fano, (Biblioteca Federiciana).

¹⁸) *Camera dei Deputati, Giunta delle Elezioni, Collegio di Fano*, cit., p. 8.

La cronaca cittadina della *Concordia* n. 14, 23 aprile 1909, Fano (Bi-



Francesco Saverio Nitti

La querelle incalza.

« Non solo il giornale cattolico *La Concordia* eccitava in ogni numero, aizzava tutte le più biasimevoli passioni contro il *forestiero* Ciruolo; ma i singoli parroci scendevano direttamente in campo ad inveire contro i propagandisti democratici, tanto che qualcuno di loro, come il parroco di Camminate, venne sottoposto per questo a procedimento penale, ed altri a procedimenti elettorali, così come testimoniano i certificati rilasciati dalla Procura di Pesaro »¹⁹⁾.

biblioteca Federiciana) riporta questa notizia: « Ieri, 23, ore 20 l'avv. Mariotti ha ricevuto il seguente telegramma da Fossombrone: "Avvocato Mariotti - Fano - Stipulata oggi convenzione con Società Ferrovie Alta Italia per sub-concessione Metaurense, sento dovere esprimere sentimenti gratitudine intera cittadinanza, riconoscente all'opera vostra energica, costante, disinteressata doversi conseguimento antichi voti popolazione valle Metauro. Pel Sindaco - Sassi - Assessore ».

¹⁹⁾ *Camera dei Deputati, Giunta delle Elezioni, Collegio di Fano*, cit., p. 10; e continua incalzando: « come il parroco di Piagge, fecero altresì opera personale di corruzione spicciola col danaro alla mano e con contratti di locazione per appezzamenti di terre; o, come il parroco di Montemaggiore, esortarono dal confessionale le donne a convertire i mariti contro Ciruolo e a permettere di pagare persino L. 50 il voto; o, come il parroco di S. Giorgio, minacciarono col revolver in pugno i fautori di Ciruolo che si limitavano ad acclamare il loro candidato; come il parroco di Rosciano, spararono colpi di rivoltella contro altri fautori di Ciruolo », pp. 48-53. Cfr. anche *Il Cittadino*, n. 16, 17 aprile 1909, Fano (Biblioteca Federiciana).

« Nella discussione svoltasi nel 1888 nei due rami del Parlamento sul disegno di legge per l'autorizzazione al governo a pubblicare quello che fu poi il codice penale Zanardelli, molto si parlò circa i tre articoli del progetto che punivano gli abusi dei ministri dei culti: in particolare su quello ch'era l'art. 174, il quale puniva il ministro di un culto, che "abusando della forza morale derivante dal suo ministero", eccitasse a "disconoscere le istituzioni" o turbasse "la pace delle famiglie".

E come può negarsi, afferma il primo presidente della Cassazione di Roma, Miraglia, nel dibattito al Senato, "l'esistenza di atti che turbino illecitamente la pace delle famiglie? e ricorda il caso di cui fu testimone,

La ingerenza diretta del clero venne stigmatizzata anche dal Vescovo di Cremona, Mons. Geremia Bonomelli, il che ebbe, in Fano, vasta eco:

« Per me, lo dico chiaramente, mi fa pena vedere un parroco che si getta nel turbine delle elezioni, in cui hanno tanta parte gli interessi personali, le ire, gli odii, le accuse dei partiti.

« Il parroco, a somiglianza di Cristo che rappresenta, è l'uomo della pace, il padre di tutti, dei buoni e dei cattivi, per condurre tutti a salvezza, e, nella sua condotta, deve essere tale, che nel bisogno non gli si chiuda mai la porta in faccia.

« Perciò non metta mai capo nei partiti, né pubblicamente aiuti questi o quei candidati.

« Il bene delle anime no 'l permette: il carattere di pastore e di padre no 'l consente.

« Il diritto o il dovere di cittadino, in questo caso, deve cedere al diritto e al dovere di parroco.

« Il nostro Signore e gli Apostoli vissero sempre in mezzo al popolo e trasformarono il mondo pagano al mondo cristiano; eppure non entrarono mai in questioni politiche » ²⁰).

Di contro alle calunnie (basti pensare che le donne di Fano furono qualificate quali aspiranti al libero amore, perché molte

di una ricca madre che negava per ordine del confessore gli alimenti al figlio, per punirlo di aver seguito Garibaldi" ». ARTURO CARLO JEMOLO, cit., pp. 457-463.

²⁰) *Il Cittadino*, n. 14, 7 aprile 1909; Cfr. *Il Gazzettino* n. 19, 18 aprile 1909, *La Concordia*, n. 13, 16 aprile 1909, Fano (Biblioteca Federiciana).

D'altra parte, un liberale quale Luigi Luzzatti, non ostile alle richieste cattoliche, purché restassero nell'ambito del diritto comune, poté dire: « La storia insegna che la più lenta, la più difficile e l'ultima delle libertà a radicarsi nelle coscienze individuali è quella che sancisce la contraddizione, il contrasto fra le idee religiose e filosofiche; e che è sottile la linea, spesso invisibile, la quale separa la propaganda, l'apostolato, il proselitismo, le dolci pressioni, dalla persecuzione »: ARTURO CARLO JEMOLO, cit., p. 514.



Ettore Mancini

non mostravano di parteggiare per il candidato Mariotti²¹⁾; alla applicazione improvvisa di quella *legge sul coltello* con la quale si operarono arresti di *ciraoliani* trovati in possesso di temperini della lunghezza di cinque centimetri²²⁾; alle provocazioni dirette a suscitare lo sdegno e alle incriminazioni e incarceramenti; gli amici di Ciruolo risposero con la moderazione e la tolleranza, invitando alla calma e alla pratica applicazione di quei principi di libertà per i quali si battevano.

L'on. Pantano e l'on. Nitti rimasero gli ultimi tre giorni a Fano, ad impedire ogni sopraffazione ai danni della Democrazia; l'on. Baldi « nella sperduta rocca di Sorbolongo, troppo gelosa del segreto dei suoi voti »²³⁾; l'on. Bocconi ad Orciano, l'on. Battelli a Cartoceto, l'on. Bonopera a Mondolfo, l'on. Colonna di Cesarò a S. Costanzo, l'on. Mancini a Mondolfo, l'on. Patrizi a Saltara, l'on. Pacetti a Monteporzio.

Al Teatro della Fortuna, la notte del 30 aprile, gremito sino all'inverosimile, Celli, Pantano, Nitti, Murri, sintetizzarono le ragioni di quella battaglia politica.

Fu un grande successo.

I partiti ed i gruppi democratici di Fano andavano alle elezioni, ormai, con una speranza che ad ogni ora si accresceva.

La giornata del 2 maggio — seppure non turbata da incidenti di rilievo — fu densa di eccitazione, di orgasmo.

21) « Il miglior pregio di una donna è quello della modestia, e che val più una donna che sappia rattoppare una calza, attaccare un bottone e cuocere il lessò, che una donna letterata che sappia discutere di religione, trinciare di politica e posare da... superdonna! »: *La Concordia*, n. 10, 24 marzo 1909, e n. 13, 16 aprile 1909, Fano (Biblioteca Federiciana).

22) Si trattava della legge n. 319, approvata il 2 luglio 1908, modificata all'art. 23 dal Regolamento per l'esecuzione della legge di P.S., approvato con R.D. 8 novembre 1908, n. 685. Cfr. *Il Gazzettino*, n. 4, 31 gennaio 1909, Fano (Biblioteca Federiciana).

23) *La Democrazia di Fano e Giovanni Ciruolo*, cit., p. 19.

Insieme alle prime notizie sulle votazioni, arrivavano le segnalazioni di brogli, di corruzioni, di pressioni illegittime, che non potevano non esasperare, ancor più, gli animi accesi e pur quelli dianzi più sereni.

Erano notizie che offendevano e mortificavano la legalità e mostravano la gracilità del costume democratico.

A Fano molti cittadini testimoniano, dinanzi al notaio Benini, episodi di corruzione e violenza: Giulio Zonghetti, Augusto Santini, Giulio Cibini, Augurio Scarponi, Augusto Guidi, Alipio Montanari, Pietro Sorcinelli, Ettore Strolin, Ercole Striccioni, Ruggero Giammattei, Alfredo Renzoni, Ettore Taussi, Giuseppe Tognella, Riccardo Lucarelli, Paolo Mauri Paolini, Luigi Bernabucci, Mario Baldrati, Emilio Baldini ed altri ancora denunciano il rilascio di duplicati dei certificati elettorali nelle mani dei galoppini *mariottisti*, la detenzione abusiva di bolli municipali per le sezioni, le lusinghe ed intimidazioni esercitate dal Sindaco, le coercizioni sulla volontà degli infermi, il rilascio di certificati non conformi alla lista.

Così in altri paesi del Collegio.

In Sorbolongo — si disse — « gli elettori furono chiusi alle 7 del mattino in casa del Sindaco e condotti uno a uno alle urne » ²⁴).

A S. Giorgio, Gioacchino Evangelisti e Aristodemo Licci dichiarano in pubblico ad un propagandista di Mariotti che si sarebbero astenuti se non ricevevano un marengo e una pecora; gli elettori Arrigo Fulvi, Urbano Brunetti, Costantino Tonucci, Francesco Cucchi denunciano dinanzi al Sindaco di Orciano il galoppino *mariottista* Mario Bonci, asserendo che avesse pagato in Mondavio il pranzo a diciotto cittadini di Sant'Andrea di Suasa per l'importo di L. 30,60; a Montemaggiore, S. Costanzo, Orciano, vi sarebbero state minacce di licenziamento dal potere

²⁴) *Camera dei Deputati, Giunta delle Elezioni, Collegio di Fano, cit., p. 41.*



Edoardo Pantano

e imposizioni a votare con schede contrassegnate, dietro compenso pecuniario ²⁵).

Nonostante tutto, Ciruolo vinse: 1592 voti contro 1507 per Mariotti.

A Fano aveva ottenuto 34 voti in più del 7 marzo:

« Mondolfo — la gloriosa cittadella della Democrazia — portava da sola 110 voti di maggioranza, mettendosi in prima fila su tutte le sezioni del Collegio. Mondavio, la grigia rocca avversaria, che sembrava impenetrabile al vento di fronda, aveva risposto alle tristi arti messe in opera da qualche dissennato, rad-

²⁵) Cfr. *Camera dei Deputati, Giunta delle Elezioni, Collegio di Fano*, cit., pp. 29-53; *Memoria per la proclamazione e convalidazione dell'On. Ruggero Mariotti*, Milano, v. Stella II, 1910 (Biblioteca Federiciana).

L'avv. Gennaro Escobedo, in una memoria presentata alla Giunta delle elezioni in favore di Ruggero Mariotti ed a proposito di alcune schede contestate e non assegnate dà una singolare interpretazione: « Solo poterono essere annullate per un capriccio partigiano, dovendosi invece, qualche errore di ortografia che vi si legge esclusivamente attribuire a difetto di pronuncia, che spesso si riflette nello spirito o a poca pratica dello scrivere dell'elettore ». E non potendo negare gli addebiti si rifugia nel concetto tecnico-penalistico del tentativo: « Bisogna che la corruzione sia stata veramente consumata, abbia raggiunto il suo scopo, e tutto non sia rimasto in una vaga preparazione, come nel caso concreto sarebbe avvenuto ».

Cfr. *Giunta delle Elezioni, per la elezione contestata del Collegio di Fano, Proclamato Ciruolo contro Mariotti con una maggioranza di 85 voti*, Roma, giugno 1909, pp. 27 e 60 (Biblioteca Federiciana). Singolare anche una affermazione del *Gazzettino* (n. 20, 20 aprile 1909, Fano (Biblioteca Federiciana), in merito alla denuncia di un sacerdote che — nella consultazione di prima istanza del 7 marzo — aveva votato due volte: « A cosa si riduce codesto incidente artificiosamente gonfiato? A questo, che un prete, e se è vero fece male, votò in due collegi nello stesso giorno, ciò che la legge non permette.

Del resto, senza voler scusare affatto la violazione della legge commessa, per essere equanimi si deve riconoscere che il contravventore può essere stato in piena buona fede ».

doppiando il numero dei voti per Giovanni Cirao! E Mondavio decise della vittoria! »²⁶).

Fu un tripudio di popolo. Cirao! parlò ad una grande folla da un balcone, con commozione e semplicità. Venne portato in trionfo.

La sera, quella stessa folla, mai stanca di applausi, accompagnò alla stazione ferroviaria « il nuovo deputato della Democrazia, che essa aveva chiamato da Roma per combattere una asperissima battaglia e che rendeva a Roma coronato di una magnifica vittoria! »²⁷).

I democratici di Fano (socialisti, radicali, repubblicani) vinsero una difficile contesa: una contesa di idee — seppure trasferite talvolta in modo ingenuo nella prospettiva locale — condotta con veemenza, anche sul piano personalistico, ma civile, nel contempo.

E se episodi d'intolleranza, di settarismo si verificarono, non furono da imputarsi ai due uomini che si contrapposero né ai partiti (meglio alle coalizioni) che rappresentavano.

La battaglia dei *ciraoliani* fu un atto di coraggio — poiché è coraggio l'andare contro corrente —; fu una prova di intelligenza — poiché è intelligenza intuire i fermenti di novità nel cuore degli uomini —; fu un indice di maturità — perché è maturità la ricerca dell'inserimento in un più ampio spazio di vita politica ed economica.

E, considerando la matrice da cui proveniva, nella nostra città come altrove, la classe dirigente, « timidamente illuminata e moderatamente progressiva, succuba della paura del nuovo e protesa a frenare le spinte nazionali-popolari verso una democrazia moderna »²⁸), fu anche atto di consapevolezza.

²⁶) *La Democrazia di Fano e Giovanni Cirao!* cit., p. 21. Cfr. *Il Cittadino*, n. 22, 9 maggio 1909, (Biblioteca Federiciana).

²⁷) *La Democrazia di Fano e Giovanni Cirao!* cit., p. 23.

²⁸) ENZO CAPALOZZA, in *Fano*, Supplemento al n. 3, 1966, del *Notiziario di informazione sui problemi cittadini*, p. 55 (Biblioteca Federiciana).

A TUTTE LE DONNE DI FANO

Noi filandaie, che siamo cresciute nella religione, non vogliamo che la religione sia messa di mezzo nelle questioni che riguardano il miglioramento delle nostre condizioni e di quelle dei nostri figliuoli.

Il prete, se vuole avere il rispetto delle persone religiose, stia al suo posto e non confonda *l'acqua santa con la scheda elettorale*, non faccia lo scalmanato ed il partitante per le elezioni, perchè noi, per le nostre pratiche religiose, vogliamo trovarci di fronte al *prete della religione non il prete delle elezioni*.

Noi vogliamo avere il diritto di consigliare e di incoraggiare i nostri uomini a votare per chi *sente* le nostre miserie e si mostra più favorevole ai poveri che non ai ricchi.

E i preti non si devono impicciare di cose che non li riguardano, badino alle Chiese, badino al loro Ufficio, esercitino cristianamente il loro ministero e si ricordino, se mai, che Cristo non era dalla parte dei padroni e non si occupava della politica.

Come c'entra la religione in queste cose?

Noi vogliamo che gli uomini nostri, specialmente, i marinai sempre dimenticati, facciano il loro interesse votando tutti concordi per

GIOVANNI CIRAOLÒ

perchè è amico del popolo, perchè è portato dai partiti del popolo.

Quanto alla religione, noi conserviamo la nostra fede e chiediamo solo che non ce la facciano perdere i preti col loro contegno poco cristiano.

EVVIVA GIOVANNI CIRAOLÒ!

Un gruppo di 250 filandaie
DELLA FILANDA BOSONE

L'appello delle operaie della Filanda Bosone
a sostegno della candidatura di Giovanni Ciralo

(Archivio della Biblioteca Federiciana)

Fu una vittoria persino più eloquente e significativa, di quanto non appaia dallo scarto dei voti ²⁹⁾).

Gli entusiasmi, gli sforzi, le ansie della lotta erano palesi — seppure, a volte, in forme primitive — in una parte del popolo di Fano: sia coloro che contavano, perché elettori, sia coloro a cui il voto non era ancora consentito.

Tra le fila dei moderati dell'on. Mariotti non vi erano stati entusiasmi: piuttosto un lavoro abituale *tra le quinte*, fatto anche di piccoli sotterfugi, di paternalistiche imposizioni, di clientelismo; ma vi erano pure piccoli gruppi di galantuomini, legati al loro candidato da vincoli di sincera amicizia ed affetto.

E, poi, c'era il quietismo abitudinario: Mariotti era stato deputato per tanti anni (il deputato di Fano per antonomasia); perché non doveva esserlo ancora?

Molti non riuscivano a comprendere che i tempi maturavano idealità sociali diverse, un diverso costume di vita politica.

E, però, *il così è sempre stato e così sempre sarà* convinceva, ormai, un numero sempre minore di cittadini; e, i più, a causa di interessi precostituiti.

²⁹⁾ L'impeto e la sorpresa non operarono una seconda volta. Nelle elezioni del 26 ottobre 1913, Giovanni Ciraoło soccombette e Ruggero Mariotti riconquistò il collegio, avvalendosi del Patto Gentiloni.

Cfr. ENZO SANTARELLI, *Le Marche dall'Unità al Fascismo*, Roma, 1964, p. 243.

« Al patto che, prese il nome dal conte Gentiloni, presidente dell'Unione cattolica elettorale, non restò estraneo il governo: per l'attuazione concreta di esso diedero opera i prefetti. Si ebbero dei *do ut des*: i cattolici ottennero che Romolo Murri restasse soccombente nel suo collegio delle Marche, ma Giolitti ebbe il loro appoggio perché a Cuneo fosse soccombente Tancredi Galimberti, che non aveva nessuna notazione anticlericale »: ARTURO CARLO JEMOLO, cit., p. 536.

Cfr. anche GIOVANNI SPADOLINI in *Questioni di Storia Contemporanea*, vol. III, Marzorati, Milano, 1953, pp. 558-560.

Giovanni Ciruolo ruppe, in Fano, il patto con la conservazione, spesso accettato per rassegnazione, inconsapevolezza, ingenuità: la scintilla intelligente di pensiero accesa nella campagna elettorale trovò nella Fano democratica una rispondenza, di certo, superiore all'attesa ³⁰).

Questa la Fano di un tempo, in una memoranda pagina di vita politica e di storia locale, sullo sfondo di una faticosa gestazione e di una lenta evoluzione democratica, che le avventure nazionalistiche, la guerra, il fascismo, di lì a qualche anno, squarceranno e paralizziranno.

Mutano uomini e cose, così come mutano le abitudini, le convinzioni, le aspirazioni.

Però molto di allora sopravvive, oggi, a testimonianza di scelte meditate, non contingenti, che affondano le loro radici nel tempo e nelle coscienze.

NINO FERRI

³⁰) Anni drammatici si susseguiranno. Nel 1929 nonostante il coraggioso (ed anche l'unico!) discorso di opposizione di Benedetto Croce, il quale ebbe ad accennare a chi pensa che il Concordato « sia un tratto di fine arte politica, da giudicare, non secondo ingenue idealità etiche, ma come politica, giusta l'altro trito detto che Parigi val bene una messa », Ciruolo voterà sì. Sarà coi 307 sì, accanto a « vecchi nomi dell'anticlericalismo, dei blocchi, del radicalismo, o tacciati di massoneria »; con Contarini, Credaro, Ferri, Orsi, Bonardi, Francesco Scaduto, con i senatori israeliti presenti, coi vecchi antifascisti Alessandro Stoppato e il generale Zupelli, con Tancredi Galimberti.

I sei *no*, accanto a quello di Croce, furono di Alberto Bergamini, Francesco Ruffini, Luigi Albertini, Emanuele Paternò e Tito Sinibaldi: ARTURO CARLO JEMOLO, cit., pp. 654-656.

ALLE DONNE DEL COLLEGIO DI FANO

È una voce nuova la nostra.

E come tutte le cose nuove e inaspettate, non appena annunziata, ha trovato nelle anime invecchiate e negli spiriti scettici pronto l'atteggiamento dello scherno.

Pure noi vogliamo in quest'ora nella quale si deve decidere tra due tendenze di vita pubblica, che la nostra voce, la voce vostra, di tutte voi, o donne dei nostri paesi, debba essere udita.

La donna, questa eterna minorenni del civile consorzio, ha tutto da chiedere e da ottenere. Non può dunque che guardare con adesione e consenso fervido, alla tendenza che non vuol tenerla lontana dal concorrere alla vita politica del paese, posto che essa è tanta parte della vita familiare, economica, civile.

E guarda con adesione e consenso a quel moto ascensionale verso un mondo migliore di eguaglianza e di giustizia, nel quale oltre ai suoi diritti di essere umano siano insieme tutelati anche i diritti suoi di lavoratrice.

A chi vorrebbe che essa rimanesse silenziosa tra la quiete delle domestiche pareti le conviene di rispondere che ne fu già tratta dalle necessità della vita al fragore delle officine e al lavoro dei campi e degli impieghi.

E chiedendo il riconoscimento dei propri diritti e la tutela della propria persona e del proprio lavoro la donna crede nel benessere e nella tranquillità — conquistata — di trovare anche il migliore consolidamento della armonia, della pace, dell'affetto nella famiglia che solo il turbine della economia-capitalistica ha profondamente turbato.

La donna vuole che la sua fede resti l'intimo e puro sentimento che si eleva oltre le pene e le sofferenze della vita materiale, e sia, se mai, forza che guida verso la cristiana dolcezza, verso la pietà soccorritrice dei mali, non verso gli intrighi di un anfanamento che della religione perde ogni dignità, ogni altezza.

Nella vita della terra nostra non possiamo tendere che verso i programmi che annunzino la maggiore espansione di iniziative, di industrie e di lavoro poichè da quelle nelle case delle nostre compagne e degli uomini loro, verrà il benessere e la gioia.

Ecco perchè, o donne della terra nostra, noi vi invitiamo tutte a portare la vostra parola e la vostra influenza perchè i maggiorenti della vita civile, gli uomini, gli elettori, portino i loro voti sul nome del candidato del popolo e della democrazia, sul nome di

GIOVANNI CIRAULO.

Nel voto a lui si riassumono in quest'ora le aspirazioni di progresso, di bene e di civiltà che noi sentiamo e patrociniamo.

Vada tutta l'opera gentile vostra o donne del Collegio di Fano a confortare e stimolare lo slancio e l'entusiasmo dei fervidi, e a decidere la titubanza degli incerti e dei timidi, augurando il trionfo della tendenza di democrazia che annunzia una vita nuova di operosità, di libertà, di benessere.

Alla beffa, alla calunnia, alla minaccia troveremo bene, nella purezza del sentimento che ci mosse per la esaltazione e la difesa del lavoro umano e della sacra armonia, della famiglia, troveremo la forza e la ragione per rispondere con un sorriso di profonda pietà.

Per il Comitato Elettorale Democratico Femminile

*Carletti Emilia - De Benedetti Amalia - Gabrielli Erminia
Innocenti Maria - Fuligni Olga - Mosconi-Negri Giuseppina - Nardi Ida
Omiccioli-Balducci Elina - Spinaci Rosa
Pannaioletti Anna - Scapolì Argia - Scarponi Bice*

L'appello del Comitato Elettorale Democratico
Femminile alle donne del Collegio di Fano per
la candidatura di Giovanni Ciraulo

Appendice

« Il posto di onore e di combattimento che la Democrazia di Fano volle assegnarmi nelle sue file e nel vostro Collegio, mi crea il dovere di fissare in un documento gli impegni che io assumo per la legislatura, col raccomandare il mio nome ai vostri suffragi; e tanto più questo dovere è urgente, quanto più per comodità di polemica conviene agli avversari di far vedere agli ingenui che la mia elezione costituirebbe un pericolo grave ed imminente per le istituzioni civili, per i sentimenti religiosi e per gli interessi cittadini!

Or appunto, la Democrazia compatta di Fano, con generosa superiorità, deliberò di far tacere le legittime aspirazioni che ha ciascun Gruppo verso le finalità più lontane delle proprie dottrine, e di dar opera invece perchè nel Governo, nel Parlamento, nelle amministrazioni locali prevalgano uomini e metodi destinati ad affrettare l'evoluzione civile del Paese.

Da troppi anni Governi e Parlamenti esauriscono le loro energie e le pazienze del Paese in piccoli frammentarii tentativi di una farraginoso legislazione, con la quale, mai precedendo e sempre malvolentieri e sempre parzialmente seguendo i pubblici bisogni, costituiscono un permanente ostruzionismo alle feconde attività del Paese ed allo svolgimento della coscienza nazionale. E i partiti della Democrazia, considerando che le loro reciproche intransigenze in nome delle idealità lontane, formavano intanto la migliore garanzia di quiete, non già alle classi sociali, ma alle vecchie consorterie oligarchiche trionfanti da quaranta anni in tutti gli istituti dello Stato e delle città, sentono di dover compiere un atto esemplare di concordia e di rinnovamento, che sia l'inizio di tempi migliori e di pubblici costumi più elevati, che apra la via a tutte le energie fattive e feconde, che schiuda orizzonti sereni alle aspirazioni sane e fortificatrici dei lavoratori del braccio e del pensiero.

Tutte le creature umane hanno diritto almeno ad un minimo di giustizia, di istruzione, di benessere e di gioia, senza del quale la vita è pari a quella dei bruti, il contratto sociale manca ai suoi fini e quella ribellione dal basso, che tanto si teme diventa quasi un diritto ed una fatalità storica. Questo minimo di civiltà l'Italia risorta non ha assicurato ancora ai suoi cittadini; questo minimo di civiltà i partiti democratici concordi si impegnano di esigere da Governi, da Parlamenti, da Amministrazioni locali.

Che la scuola cessi di essere obbligatoria soltanto nella parola della legge per diventare facile e possibile per tutti i figliuoli del popolo; che

essa sia benedetta, non sospettata, dalle amministrazioni locali, e — divenuta veramente laica — sia mezzo di rigenerazione individuale e sociale e non deformatrice di corpi e di coscienze.

Occorre che leggi di tutela assicurino il pane e il riposo alla vecchiaia del lavoratore e l'assistenza alla maternità proletaria; occorre che l'emigrazione sia più positivamente protetta soprattutto oltre i confini della Patria e che le migliorate condizioni dei contadini e degli operai la rendano meno numerosa e fatale e parzialmente la deviano in emigrazioni interne.

La politica generale del Paese però non sarà mai risanata fino a quando le amministrazioni locali non si sottraggano alle ingerenze del Governo centrale e non acquistino nella autonomia un più alto senso di responsabilità ed una maggiore agilità di movimenti. L'autorità politica è diventata ormai, per fini parlamentari di Governo, ricattatrice abituale di amministrazioni locali, nelle quali la sua ingerenza reca impaccio e garantisce la immunità di tutti gli errori a patto che questi convergano sempre a sostegno degli amici del Governo nei collegi politici.

Così una rete sola di reciproche assistenze nel male e negli errori avvolge potere politico centrale e poteri amministrativi locali, a beneficio di consorterie, e con l'assistenza e col tornaconto del deputato; ed una catena infrangibile di danni e di affanni stringe irrimediabilmente, così, dall'alto al basso gli organi tutti della vita pubblica.

Ma non basta: fino a quando non sia riordinata la finanza delle amministrazioni locali, il contagio permanente di disordine economico e morale dilagherà all'infinito: da troppi anni i Governi ostentano di tollerare con grande democraticismo le pubbliche libertà e credono di avere assolto tutti i loro debiti verso la politica interna quando le abbiano solo segretamente insidiate, tentando per esempio di frodare la libertà del voto: ma la libertà non è fine all'azione del Governo, è mezzo indispensabile ad ogni espansione della vita pubblica, ed è un concetto arcaico il contrario, al quale si ispira l'azione del presente Gabinetto».

« I nostri avversari — per evitare i dibattiti sulle vaste speranze positive che il popolo della Democrazia Italiana propone a se stesso ed ai suoi candidati nelle presenti lotte politiche, — fingono di credere e lamentare con simulate lacrime che la Democrazia Italiana, in quest'ora, non abbia che un programma di anticlericalismo. Il quale forse pare loro assorbente, solo perché i loro alleati clericali, di quella parte del nostro programma, hanno lo spavento e l'orrore maggiore.

Anche in questo collegio voi vedrete fra qualche giorno il sacerdote

di Dio tentare la sorte delle urne in favore dell'onorevole candidato di parte moderata, il quale proclama noi perniciosi alle istituzioni, mentre egli conferisce con le sue alleanze autorità politica nei supremi consessi della Nazione ad un potere estraneo ad un pretendente politico.

Ma il vero è che tutte le grandi questioni di principio involgono e coprono altresì grandi questioni economiche. Nessuno di noi dimentica che il clericalismo e l'anticlericalismo sono, piuttosto che due forme di pensiero e di sentimento, le tendenze di due civiltà ed i simboli di due atteggiamenti sociali.

I partiti clerico-moderati rappresentano oggi la tutela più rigida di vecchie cose, di vecchi metodi, di vecchie amministrazioni, e producono nella vita dei singoli e delle collettività effetti disastrosi di arresto, trasformando le pubbliche amministrazioni in organi refrattari e parassitari, impedendo loro di trasformarsi in forze incitatrici di sviluppo civile ed economico » ¹⁾.

¹⁾ *Il Cittadino*, N. 9, 5 marzo 1909 e N. 15, 10 aprile 1909, Fano (Biblioteca Federiciana); Cfr. anche *La Concordia*, N. 13, 16 aprile 1909 e N. 14, 20 aprile 1909; *Il Gazzettino*, N. 13, 21 marzo 1909, Fano (Biblioteca Federiciana).